



COMUNICATO STAMPA

ASSEMBLEA ANNUALE FEDESPEDI - FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE DI SPEDIZIONI INTERNAZIONALI: presentato uno studio del prof. Fabrizio Dallari sui flussi logistici milanesi: con 6,5 miliardi di euro la Regione Logistica Milanese contribuisce al 30% dell'intero fatturato logistico italiano.

Dal Presidente Piero Lazzeri richiesta al Governo per una particolare attenzione al tema delle regole e dell'efficienza dei servizi, parametri determinanti per il rilancio del Sistema Logistico del nostro Paese.

Un fatturato generato pari a 6,5 miliardi di euro (di cui 1,3 miliardi di valore aggiunto) corrispondente al 30% del fatturato logistico nazionale. E ancora, 1.500 imprese di servizi logistici di cui il 60% nella sola provincia di Milano e circa il 30% del totale nazionale degli spazi in uso agli operatori logistici.

Sono questi alcuni dei numeri della Regione Logistica Milanese (province di Milano, Bergamo, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como, e, oltre i confini amministrativi, Novara e Piacenza), emersi dallo studio realizzato dal Prof. Fabrizio Dallari - Direttore del Centro di Ricerca sulla Logistica dell'Università LIUC di Castellanza - presentato questa mattina in occasione dell'Assemblea Generale 2010 di Fedespedit - Federazione Nazionale delle Imprese di Spedizioni Internazionali tenutasi a Milano presso il Museo Diocesano.

Più in particolare lo studio, riguardante il mondo dell'offerta dei servizi logistici su scala internazionale, ha evidenziato come la Regione Logistica Milanese sia il crocevia più importante del sistema italiano delle relazioni economiche internazionali, connettendo attraverso i principali gateway europei, il Nord Italia con i più importanti mercati mondiali.

L'indagine, voluta dalla CCIAA di Milano e realizzata da Globus et Locus - associazione fondata nel 1997 da Piero Bassetti con l'obiettivo di promuovere delle problematiche legate alla dialettica tra globale e locale, ha riguardato il quadro dell'offerta dei "servizi logistici", la dotazione infrastrutturale e i nodi logistici e la caratterizzazione dei flussi logistici internazionali.

Per quanto riguarda la dotazione di strutture logistiche oltre il 90% delle superfici si concentra entro un raggio di 45 km dal centro di Milano (338 magazzini di operatori che offrono servizi logistici in conto terzi, 34 centri di distribuzione di beni di largo consumo e 16 piattaforme intermodali).

Dal punto di vista della caratterizzazione dei flussi l'indagine, realizzata su un campione significativo di "orchestratori" (questo il nome degli operatori logistici in virtù del loro ruolo di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti in una spedizione internazionale) ha evidenziato il ruolo centrale dell'hub Malpensa come gateway per l'air cargo (62%) e del sistema dei porti liguri per il trasporto merci marittimo (Genova 38%, La Spezia 26%).



La misurazione e la rappresentazione dei flussi logistici internazionali che insistono sulla Regione Logistica Milanese è stato il punto di partenza della sessione pubblica dell'Assemblea Fedespediti 2010 ("Per un nuovo piano della Logistica: il modello virtuoso della Lombardia può diventare il modello Italia?") focalizzata quest'anno sul tema della logistica quale strumento per accrescere la competitività del sistema paese.

Tra gli intervenuti oggi in Assemblea, oltre a Bartolomeo Giachino - Sottosegretario Ministero Infrastrutture e Trasporti -, Rocco Giordano - Presidente Comitato Scientifico Consulta Generale per l'Autotrasporto e la Logistica -, Fausto Forti - Presidente di Confetra - e Fabrizio Dallari - Direttore del Centro di Ricerca sulla Logistica dell'Università LIUC di Castellanza.

Nel corso dell'Assemblea Piero Lazzeri - Presidente di Fedespediti - ha richiesto al Governo una particolare attenzione al tema delle regole e dell'efficienza dei servizi nella stesura del nuovo Piano Generale della Logistica, strumento fondamentale per accrescere la competitività del sistema paese e attrarre nuovi flussi di traffico merci.

Al centro della relazione del Presidente Piero Lazzeri l'importanza delle attività logistiche per la valorizzazione dell'intero sistema paese, oggi penalizzato nei confronti dei competitors internazionali oltre che per la carenza di infrastrutture, soprattutto di tipo connettivo tra i principali porti di valenza internazionale e i retro porti e i mercati di destino, anche per la scarsa attenzione riposta al tema dei servizi e delle regole, determinante per il rilancio del Sistema Logistico del nostro Paese e, con esso, la ripresa economica attesa.

L'importanza della logistica è stata riconosciuta in molti paesi europei: è il caso dell'Olanda, dove il 17% del PIL nazionale è generato dalle attività logistiche svolte nella sola area di Rotterdam, o della Germania, dove il settore della logistica, che da solo assorbe il 10% dell'occupazione complessiva del Paese, è il terzo settore più importante dell'economia tedesca (dopo l'automobile e l'elettronica), con un giro d'affari annuo superiore ai 200 miliardi di euro (in Italia, secondo l'istituto specializzato Fraunhofer Alt di Norimberga, lo scorso anno il giro d'affari della logistica è stato pari a 90 miliardi di euro).

Il nuovo Piano Generale della Logistica, nella prospettiva degli spedizionieri, dovrà essere un documento composito contenente le istanze di tutte le realtà imprenditoriali del comparto, con interventi calibrati non solo nel settore delle infrastrutture ma anche in quello delle regole e dei servizi.

L'obiettivo, ripreso dagli spedizionieri e in più occasioni già evidenziato dal Sottosegretario Bartolomeo Giachino, deve essere pertanto quello di consentire al settore logistico di poter contribuire dello 0,5% sul tasso di crescita del PIL in dieci anni, con una quota aggiuntiva di circa 7 miliardi di euro.

"L'Europa va a due velocità - ha affermato Piero Lazzeri - Presidente di Fedespediti - non solo perché negli altri paesi sono state compiute scelte di investimento prima che in Italia, ma forse anche perché in altri Paesi europei le normative in vigore sono interpretate più in senso business oriented".



“La mancanza di consapevolezza negli ultimi venti anni di quello che sarebbe stato o poteva essere il ruolo delle attività logistiche nel nostro Paese - ha proseguito Piero Lazzeri, presidente di Fedespedi - ha fatto sì che l'Italia oggi soffra di un gap culturale - prima ancora che infrastrutturale - nel settore che ne ha depotenziato fortemente le immense possibilità di sviluppo”.

“Quello che la categoria degli spedizionieri chiede - ha concluso Piero Lazzeri - è una maggiore attenzione all'efficienza dei servizi e alle regole, temi fortemente condizionanti la capacità delle nostre imprese di rimanere sul mercato e di poter competere con i nostri competitors internazionali”.

Milano, 28 giugno 2010